

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Mercoledì 1° giugno 2011

alle ore 9,30 e 16,30

560^a e 561^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Proroga dei termini per l'esercizio della delega di cui alla legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – Relatore VIZZINI (*Relazione orale*). **(2729)**
2. Deputato ROSSA ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – Relatore BIANCO. **(2362)**

II. Discussione della mozione n. 405, Ramponi, sulla sicurezza da minaccia cibernetica (*testo allegato*).

III. Discussione della mozione n. 355, Biondelli, sull'autismo (*testo allegato*).

MOZIONE SULLA SICUREZZA DA MINACCIA CIBERNETICA

(1-00405) (7 aprile 2011)

RAMPONI, GASPARRI, FINOCCHIARO, BRICOLO, RUTELLI, PISTORIO, D'ALIA, VIESPOLI. – Il Senato,

considerato che:

le tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione costituiscono sempre di più una parte fondamentale per la vita della società;

la struttura aperta del sistema *Internet* è vulnerabile ad attacchi che possono avere origine criminale (*cyber crime*), terroristica (*cyber terrorism*), per attività di spionaggio (*cyber espionage*) o, addirittura, dar vita ad una *cyber war*, cioè un vero e proprio conflitto tra nazioni combattuto attraverso la paralisi di tutti i gangli vitali per la vita delle società dei reciproci contendenti;

il decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, all'art. 7-*bis* rubricato «Sicurezza Telematica», dispone che «Fermo restando le competenze dei Servizi informativi e di sicurezza [...] l'organo del Ministero dell'interno per la sicurezza e per la regolarità dei servizi di telecomunicazione (Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni) assicura i servizi di protezione informatica delle infrastrutture critiche informatizzate di interesse nazionale individuate con decreto del Ministro dell'interno [...]»;

con decreto del Ministro dell'interno 9 gennaio 2008 sono state individuate le infrastrutture critiche informatizzate di interesse nazionale;

in ossequio allo stesso decreto, è stato istituito con decreto del Capo della Polizia, direttore generale della pubblica sicurezza, il Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche (CNAIPIC);

il nuovo concetto strategico della NATO e la dichiarazione finale del vertice di Lisbona hanno individuato come nuovo obiettivo la tutela della sicurezza del *cyber space*;

i principali Governi europei, e in particolare, in ordine di tempo, il Regno Unito, la Francia, la Germania e l'Olanda, si sono dotati di una dottrina *cyber* sicurezza nazionale, grazie alla quale si individuano le priorità di intervento e si attribuiscono ruoli e responsabilità con l'obiettivo di ridurre la frammentazione di competenze e di stimolare una più profonda collaborazione sul piano multilaterale;

nel convincimento che i *cyber attack*, oltre ad essere cresciuti in frequenza, siano divenuti oltremodo pericolosi per il mantenimento della prosperità dei singoli Paesi, l'Alleanza Atlantica ha avvertito la necessità di introdurre la dimensione informatica dei moderni conflitti nella propria dottrina strategica, nonché l'urgenza di potenziare la propria capacità nella

prevenzione da un attacco, reagire ad esso, migliorando la resilienza e limitando i danni;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 maggio 2010 ha dato vita al Nucleo Interministeriale Situazione Pianificazione (NISP) quale organo di studio e supporto alle attività del Comitato politico strategico (COPS) in materia di organizzazione nazionale per la gestione della crisi;

le istituzioni nazionali hanno preso atto dei vari tipi di minaccia cibernetica e hanno avviato iniziative di contrasto;

il quadro di difesa contro tali attacchi presenta in Italia una situazione diffusa di sistemi di protezione in via avanzata di completamento, nell'ambito dei diversi assetti pubblici e privati;

nelle conclusioni e raccomandazioni della relazione del COPASIR sulle possibili implicazioni e minacce per la sicurezza nazionale, derivanti dallo spazio cibernetico, si auspica un adeguato coordinamento di tutti i soggetti interessati alla messa a punto di un sistema di protezione di tutti gli assetti sensibili, riguardanti la vita economica, sociale e politica dello Stato,

impegna il Governo:

a costituire, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, una struttura centrale di coordinamento e controllo dell'organizzazione di protezione nazionale nei confronti della minaccia cibernetica: all'ente, una volta costituito, sulla base delle determinazioni relative alla minaccia, individuate dal Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), spetta il compito di predisporre una pianificazione concettuale ed organizzativa unitaria, con la conseguente adozione di misure nonché l'emanazione di apposite disposizioni coordinate ed integrate. A tale organismo compete altresì l'effettuazione dei controlli necessari ad assicurare la concreta attuazione, da parte di tutti gli organismi pubblici e privati interessati, delle misure e delle disposizioni in materia di protezione nazionale nei confronti della minaccia cibernetica;

a definire, mediante l'adozione di un apposito provvedimento, la struttura, la composizione e le procedure operative del costituendo ente, la cui direzione deve essere affidata ad un dirigente di prima fascia o equiparato dell'Amministrazione dello Stato;

ad affidare al Ministero della difesa la protezione delle strutture e della reti di comunicazione militare, riconoscendogli, oltre ai compiti istituzionali, la capacità di prevenire, monitorare, individuare, contrastare e gestire le aggressioni cibernetiche, sviluppate nei riguardi delle sue strutture informatizzate, nonché la messa a punto di appositi sistemi offensivi di difesa preventiva dalla minaccia, con strumenti, procedure e prescrizioni propri e/o multinazionali (NATO e UE) mantenendo contatti diretti con i collaterali organismi.

MOZIONE SULL'AUTISMO

(1-00355) (13 dicembre 2010)

BIONDELLI, FINOCCHIARO, BASSOLI, ANDRIA, QUAGLIARIELLO, CHIAROMONTE, CARLINO, GRANAIOLA, MOLINARI, DEL VECCHIO, GARAVAGLIA Mariapia, ARMATO, SACCOMANNO, BAIO, CASSON, SOLIANI, SERRA, GUSTAVINO, COSENTINO, PERTOLDI, RIZZI, TOMASSINI, BIANCONI, BOSONE, PIGNEDOLI, PORRETTI, SERAFINI Anna Maria, COSTA. – Il Senato,

premessi che:

dall'8 al 10 ottobre 2010 si è svolto a Catania il IX Congresso Internazionale di Autism Europe;

esso ha rappresentato un'opportunità di incontro per le persone affette da disturbo dello spettro autistico, per i loro familiari e per i professionisti del settore al fine di condividere informazioni attendibili sui progressi della scienza e sulle migliori pratiche;

i disturbi dello spettro autistico (ASD), che rappresentano una condizione altamente invalidante e a tutt'oggi ancora senza una definizione eziologica certa, costituiscono un rilevante problema di sanità pubblica visti i suoi effetti sulle persone che ne sono affette e sulle loro famiglie;

l'autismo, in particolare, è ormai considerato, secondo le indicazioni consolidate della letteratura internazionale, come una patologia precoce del sistema nervoso centrale che determina una disabilità complessa che colpisce pervasivamente la comunicazione, la socializzazione ed il comportamento;

l'eziologia dell'autismo è, purtroppo, ancora scarsamente conosciuta e non esistono trattamenti farmacologici mirati;

gli studi epidemiologici condotti sia negli Stati Uniti sia in Europa, nell'ultimo decennio, riportano un generalizzato aumento delle diagnosi di autismo, con una prevalenza fino a 8 su 1.000 del complesso dei disturbi dello spettro autistico (fonte: Istituto superiore di sanità, 2009) e la letteratura internazionale stima la nascita di un bambino con disturbi dello spettro autistico ogni 150 nati;

in Italia, non esistono dati nazionali sulla frequenza dell'autismo nella popolazione; le stime disponibili (Osservatorio autismo della Regione Lombardia) indicano una prevalenza minima di 4,5 casi per 10.000;

le problematiche che le famiglie incontrano in questi casi sono le più disparate: l'inadeguata informazione di base dovuta all'insufficiente diffusione di campagne di sensibilizzazione e di divulgazione sul fenomeno; la mancata applicazione di sistemi standardizzati di criteri per la diagnosi dei casi di autismo, troppo spesso imprecisa e tardiva; la carenza di competenze nei servizi per la presa in carico degli individui autistici una volta divenuti adulti; la difficoltà di individuare percorsi terapeutici

standardizzati, riferendosi soprattutto ai diritti delle persone autistiche, diritti che dovrebbero essere posti al centro del percorso terapeutico;

la complessità e l'eterogeneità delle sindromi autistiche richiedono un significativo supporto alle famiglie per sostenere i processi di inclusione scolastica e sociale delle persone con autismo;

è fondamentale l'esigenza di una più efficiente organizzazione della rete di servizi sanitari specialistici, di diagnosi e trattamento, affinché questi siano accessibili e omogeneamente diffusi in tutti i territori regionali;

è, altresì, importante il ruolo del pediatra di base nei sistemi di valutazione e *screening* al fine della diagnosi precoce,

impegna il Governo:

a promuovere, con adeguati finanziamenti, anche in collaborazione con l'università, la ricerca nei vari aspetti, da quelli genetici ed eziologici a quelli diagnostici e terapeutici;

ad adottare provvedimenti di carattere generale che impegnino le Regioni a definire modelli organizzativi per la garanzia dei percorsi di diagnosi, presa in cura e trattamento al fine di individuare *standard* diagnostici e di trattamento adeguati alle ormai consolidate conoscenze internazionali più recenti;

a sostenere le politiche di miglioramento della qualità degli interventi attraverso specifici percorsi di formazione;

ad istituire, in collaborazione con le Regioni, un registro di prevalenza dei disturbi dello spettro autistico;

a promuovere forme di coordinamento e collaborazione tra le istituzioni interessate al fine di sostenere i processi di inclusione scolastica e sociale delle persone con autismo;

a prevedere forme di politiche attive dirette ai familiari, dal punto di vista sia del sostegno che dell'informazione e della formazione, avvalendosi anche dell'iniziativa delle associazioni di volontariato.

